

Parola di...

intervista a >>


Stefano Caldoro
 Viceministro Istruzione

 a cura di
 Reginaldo
 Palermo


Valorizzare l'autonomia scolastica: come è possibile ottenere questo risultato senza un consistente incremento delle risorse finanziarie a favore della scuola?

Il problema di fondo non è tanto quello dell'ammontare complessivo della spesa (per percentuale sul Pil siamo vicini alla media dei Paesi Ocse), quanto quello della sua qualità, poiché le spese correnti, essenzialmente per stipendi, impegnano quasi tutte le disponibilità di bilancio, lasciando poco o nulla per gli investimenti: nuove tecnologie, aule moderne, formazione continua, innovazione. Ciò detto, servono certamente anche risorse finanziarie fresche, aggiuntive, da utilizzare però in una logica di investimento.

Secondo gli ultimi dati dell'indagine PISA la nostra scuola non brilla molto; soprattutto le differenze fra regione e regione sono consistenti. Quali scelte politiche per migliorare la situazione?

Intanto, occorrerà capire meglio le ragioni sia delle cattive *performances* dei nostri studenti, sia dei vistosi squilibri registratisi tra regione e regione. Occorrerebbe verificare, per esempio, se l'esito pesantemente negativo di alcune indagini comparative internazionali nella scuola secondaria superiore (che era lo stesso anche con i governi di centro-sinistra), non dipenda almeno in parte dal tipo di prove somministrate.

Quanto al da farsi, l'attenzione dovrebbe concentrarsi sulla qualità delle riforme più che sulla mera quantità delle risorse finanziarie; per esempio, si dovrebbe puntare su una maggiore personalizzazione dei piani di studio (caratteristica, peraltro, proprio della scuola finlandese che risulta ai vertici delle classifiche) assicurando nel medesimo tempo buoni livelli di apprendimento nei campi considerati fondamentali a livello internazionale: la lingua materna, la matematica, le scienze e l'informatica.

Stato giuridico degli insegnanti, riforma degli organi collegiali, decreto applicativo sul II ciclo di istruzione: 3 impegni normativi decisivi. Pensa che Governo e Parlamento riusciranno ad approvare questi provvedimenti entro il 2005?

I primi due provvedimenti sono in una fase abbastanza avanzata, ma si tratta di leggi nuove, di competenza del Parlamento, che ha le sue regole e i suoi tempi, spesso non brevi. Sullo stato giuridico degli insegnanti, inoltre, va individuato con cura il confine tra le materie riserva di legge e le materie da rimettere alla contrattazione sindacale. Per quanto riguarda il decreto sul II ciclo il Governo ha ottenuto una proroga di 6 mesi dei termini entro i quali il provvedimento va adottato: c'è tempo fino alla metà di ottobre e io penso che sia un tempo sufficiente per fare un buon lavoro.

La scuola nel rapporto Ocse



ZOOM

>> di Elio Calabresi

Da anni è consueto l'appuntamento con lo studio dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sui sistemi educativi dei Paesi aderenti (30) e sui relativi indicatori.

Lo studio, intitolato *Uno Sguardo sull'Educazione*, offre interessanti spunti di riflessione sulle politiche scolastiche dei vari Paesi e sui principali indicatori statistici ed è uno strumento utile per gli studi di educazione comparata sulle diverse strategie internazionali riguardanti il settore dell'istruzione nei suoi vari livelli.

Un rilievo particolare acquistano i dati sulle risorse umane e finanziarie dedicate all'educazione. Altri dati si riferiscono alle modalità in cui l'istruzione opera e ai risultati in termini d'apprendimento.

La curiosità nel leggere questi dati, aggiornati a giugno 2004, può collegarsi all'aspetto economico: sapere, ad esempio, quanto spende per l'istruzione uno Stato in termini di percentuale sul Pil, conoscere il costo della *formazione pro-capite* per lo studente che percorre tutto il curriculum degli studi fino alla laurea.

Può essere interessante sapere quali sono i Paesi che nelle classifiche internazionali raggiungono un livello più elevato di preparazione nelle diverse discipline. Le tabelle chiariscono, cifre alla mano, le diverse percentuali degli studenti che raggiungono il titolo di diploma secondario e la laurea. Le analisi sull'educazione possono essere anche più complesse e illuminare altri aspetti prima rimasti in ombra.

Nella nuova edizione dello studio dell'Ocse sono presenti nuovi indici come:

le "tendenze nelle competenze di lettura" per gli studenti di circa nove anni; "l'impegno degli studenti" che si rileva attraverso il senso dell'appartenenza alla scuola, "il processo decisionale nei sistemi educativi" (che descrive i livelli e le autorità che prendono le decisioni nei diversi livelli del sistema educativo). Altri aspetti del mondo dell'istruzione sono stati aggiunti, come ad esempio, "le tendenze della mobilità studentesca internazionale e l'analisi delle discipline studiate dagli studenti stranieri".

In 17 Paesi dell'Ocse su 20 con dati comparabili, la proporzione dei diplomati del livello secondario superiore rispetto ad una popolazione che ha raggiunto l'età del diploma, supera il 70%. Nella Danimarca, in Germania, in Giappone, in Norvegia, in Polonia e in Svizzera, il tasso di conseguimento dei diplomi secondari è equivalente o supera il 90%.

Paragonando il livello d'istruzione raggiunto dal gruppo d'età dai 25 ai 34 anni con quello della popolazione dai 45 a 54 anni, si nota che la percentuale di persone che ha completato il ciclo delle secondarie superiori è cresciuta in quasi tutti i Paesi dell'Ocse e, in due terzi delle Nazioni, tale percentuale va dal 70% al 95% per la generazione più giovane.

Secondo il rapporto, l'Italia è uno dei nove Stati Ocse nei quali la spesa pubblica per l'istruzione è aumentata più del Pil, passando dal 4,7 per cento del '95 al 4,9 nel 2001. In questi anni la spesa per studente, in termini reali, è cresciuta del 12% per i gradi inferiori al terziario e del 20% per il terziario. No-

nostante ciò, gli stipendi degli insegnanti sono inferiori alla media Ocse e i risultati in termini di apprendimento dei ragazzi (secondo le rilevazioni internazionali) lasciano a desiderare.

Nei 17 Paesi dell'Ocse che offrono dati paragonabili, il 32% delle persone che hanno raggiunto l'età media del diploma secondario superiore completa il livello "A" d'istruzione di tipo terziario, livello che comprende le Università e altre Istituzioni che offrono qualifiche di uguale livello - una cifra che varia da circa il 20% in Austria, in Germania, in Svizzera e nella Repubblica Ceca, a più del 40% in Finlandia, Polonia, Islanda e Australia.

In media, un terzo degli studenti abbandona il ciclo terziario d'istruzione prima di conseguire il loro primo diploma universitario. Come si vede la percentuale degli abbandoni nel livello universitario è diminuita negli anni, ma è ancora alta. Esaminando la sezione che riguarda l'apprendimento negli studenti quindicenni, troviamo dati di questo tipo: negli Stati dell'Ocse, mediamente, il 10% degli studenti quindicenni ha dimostrato di aver raggiunto un buon livello di competenze, e la capacità di valutare l'informazione e di costruire ipotesi.

Tuttavia, tale percentuale è variabile dal 19% in Finlandia e in Nuova Zelanda a meno dell'1 per cento in Messico. Circa il 12% dei quindicenni ha solo acquisito le competenze di base minime nella capacità di comprensione dei testi al livello più basso e mentre il 6% è al di sotto di tali competenze minime.



il punto di vista

Meno mimose...

>> di Nicola Bruni

Che cos'è l'uguaglianza? *Una bella donna*, sembra rispondere il testo di storia per la scuola media che sto consultando. Il libro mette in pagina, con la Rivoluzione francese, un'incisione del 1793 raffigurante una muliebri *Egalité* che regge la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo". Peccato che quei "diritti dell'uomo" si applicassero soltanto ai maschi.

Voglio dire che, se si va a vedere che cosa c'è dietro la retorica delle solenni dichiarazioni di principio sull'uguaglianza e delle seducenti personificazioni femminili utilizzate per propagandare, si scopre, non solo nel passato, una scandalosa condizione di *disuguaglianza* imposta alle donne, almeno in Italia, dal prepotere maschilista. Io, la considero *scandalosa*; ma, d'altra parte, non mi sembra che una tale disuguaglianza sia avvertita come un *scandalo* dalla maggior parte di quei politici che nelle scorse settimane hanno celebrato il 60° anniversario dell'estensione del diritto di voto alle donne italiane, sancita il 1° febbraio 1945 da un decreto del Governo Bonomi.

In quel testo, ci si "dimenticò" di estendere alle donne anche l'eleggibilità: alla quale provvede un altro decreto del successivo Governo De Gasperi, emanato a ridosso delle elezioni amministrative del marzo-aprile 1946, che registrarono la prima partecipazione femminile al voto in Italia (con circa 2000 elette nei consigli comunali).

Nelle votazioni del 2 giugno 1946, poche furono le donne candidate (226) all'Assemblea Costituente, e solo 21 quelle

vincenti, su 556 deputati. A distanza di due generazioni, la situazione non è molto migliorata: oggi le donne elette alla Camera sono appena 71 su 616, pari all'11,5 per cento.

Nei primi trent'anni di repubblica democratica, il massimo del potere femminile in Italia fu qualche posto di sottosegretario. Il primo *fiore all'occhiello* di una donna ministro (Tina Anselmi) se lo mise il III Governo Andreotti nell'estate del 1976. Quasi trent'anni dopo, con il *Berlusconi II*, le *ministre* sono soltanto due... *come in Afghanistan*, una in meno del Governo Prodi e quattro in meno del Governo D'Alema, che raggiunge il *top*.

Nessuna donna è mai stata elevata alle cariche di presidente della Repubblica, del Senato, della Corte costituzionale, ma due distinte signore (Nilde Iotti e Irene Pivetti) hanno potuto conquistare la presidenza della Camera.

La "Consulta" ha beneficiato di un'unica "rosa" all'occhiello nel suo mezzo secolo di storia (l'attuale giudice Fernanda Conti, designata nel 1996 da Scalfaro), mentre l'Assemblea di Palazzo Madama ha avuto solo due "madame" (Camilla Ravera e Rita Levi Montalcini) come senatori a vita, su 30 di nomina presidenziale avvicendatisi dal 1948.

In conclusione, parafrasando la battuta di un politico degli anni '60 che chiedeva ai suoi sostenitori "meno applausi e più voti", io consiglierei alle mie connazionali di rivolgersi ai politici maschi, in occasione della prossima "festa della donna", con la seguente rivendicazione: *meno mimose e più seggi*.

sommario

 3 ■ Guida corsi speciali abilitanti di **Sebastiano Calogero**

 4 ■ Precari in Sicilia: un disegno di legge interessante di **Sebastiano Calogero**

5 ■ Corsi speciali abilitanti

 9 ■ Toscana, la regione gestirà gli organici di **Reginaldo Palermo**

 9 ■ Concorso dirigenti di **Giuseppe Guzzo**

 10 ■ Guida rapporto di lavoro a tempo parziale di **Sebastiano Calogero**

 13 ■ Lauree specialistiche e classi di concorso di **Calogero Virzi**

 13 ■ Sei Rsu? Non perdi posto! di **Reginaldo Palermo**

 17 ■ Corsi abilitanti Conservatori di **Elio Calabresi**

18 ■ Preiscrizioni universitarie

 19 ■ Ifts, al via la seconda fase di **Alessandro Giuliani**

 19 ■ Attività informativa istituzionale: la novità dell'interpello di **Giuseppe Cosimo Tolone**

 20 ■ Scuola, il modello federalista di **Giuseppe Guzzo**

 21 ■ Insegnanti in carriera di **Clelia Maria Dagna**

 22 ■ Avviato il Progetto Athena 2 di **Giuseppe Cosimo Tolone**

 23 ■ A domanda risponde... di **Vito Cardella**

25 ■ Proteste, proposte

 27 ■ Scadenario Marzo - Aprile di **Alfio Patti**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

 Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
 Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldella scuola.it E-mail: info@tecnicaldella scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 15/2/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali